



BIBLIOTICA DEL  
CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
VENEZIA  
Lib. 105

39 44  
105  
**IL CONSIGLIO DEI DIECI**

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

Posta in Musica dal Maestro

**LUCIO CAMPIANI**



**TREVISO**

Tipografia Provinciale di G. Longo

1857

LICEO CIVICO MUSICALE  
BENEDETTO MARCELLO

N.° ~~10829~~

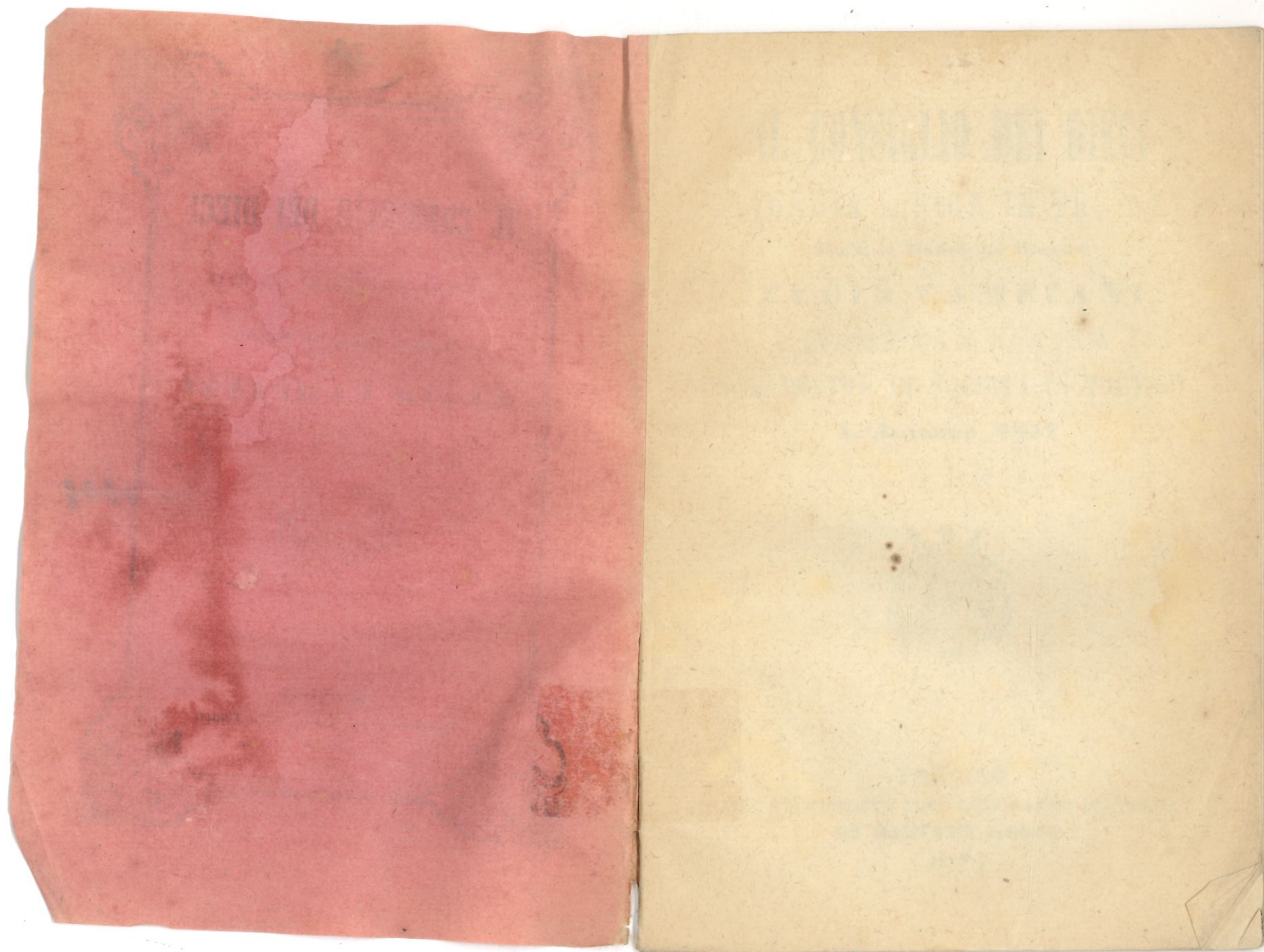
41569  
Categ. ....

Serie .....

Classe .....

Fascio .....





**IL CONSIGLIO DEI DIECI**  
TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

Posta in Musica dal Maestro

**LUCIO CAMPIANI**

RAPPRESENTATA LA PRIMA VOLTA

NEL TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO

**L'Autunno 1857**



**TREVISO**  
DALLO STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO PROVINCIALE  
**DI GAETANO LONGO**

1857



41569

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

**AGOSTINO** ..... Segretario  
dei Dieci . . . . . Sig.<sup>r</sup> *Giovanni Landi*  
**EMILIA**, sua moglie. . . Sig.<sup>a</sup> *Virginia Boccabadati*  
**ARRIGO BADOER**, mem-  
bro del Consiglio dei Dieci Sig.<sup>r</sup> *Enrico Delle Sedie*  
**VALIER** Nobile . . . . . » *Antonio Tasso*  
**BRAVO** . . . . . » *Arcangelo Balderi*  
**DON INIGO** Ambasciatore  
di Spagna . . . . . » *Andrea Bellini*  
**BICE**, dama . . . . . Sig.<sup>a</sup> *Antonietta Garbato*

I Dieci e Giunta — Patrizj — Nobili dell' Ordine dei  
Segretarj, Cittadini — Seguito dell' Ambasciatore di  
Spagna — Uscieri del Palazzo — Soldati — Guardie.

*La scena è in Venezia.*

L'anno 1540, essendo Doge Lando.



NB. Il presente Libretto è di proprietà del Maestro *Lucio Campiani*, che intende valersene a tenore di legge.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*Il molo di San Marco - All'alzarsi della tela una Galera Capìtana getta l'ancora nel porto - Nobili e cittadini stanno guardandola e parlano fra di loro.*

**CORO I.** **L**a Galera è messa a festa;  
Sulla tolda è il bailo.

**CORO II.** **Ei** stesso!  
Ha il rossor sul volto impresso  
Che all'offesa patria appresta?  
Sì, per lui la Mezza-Luna  
In Rumenia trionfò.

Di San Marco la fortuna  
La cervice ancor chinò!

**I.** Malvasia, la nobil Napoli,  
Gente ardita e generosa  
Ora schiava! ....

**CORO II.** **Oh!** vituperio!  
E a tal pace iniqua, odiosa  
Sottoscrisse la Repubblica?  
La sua infamia ella segnò.

**I.** Fin nel seno dei decemviri  
Un fellon si sospettò.

**II.** Che?

**I.** Al nemico fu svelato  
Ogni arcano del Consiglio;  
La miseria dello Stato  
Senza speme, lo scompiglio,  
Rotto, sparso il vinto esercito



Dei pirati in preda il mar;  
Della plebe oppressa il fremito,  
De' Patrizj il trepidar.

Sorpresa dei cittadini interrotta dall'approdare della barca che conduce a terra **Badoer** e con lui parecchi guerrieri e nobili veneziani - Alcuni rappresentanti del Senato accolgono gli arrivati e li introducono nel palazzo.

**Alcuni Popolani** sul passaggio dell'Ambasciatore.

Viva il Bailo!

**ALTRI** Ah! no silenzio.  
**Coro I.** Viva! pace egli recò.  
**II.** Ma la patria avita gloria  
Questa pace deturpò.

## SCENA II.

*Cortile del Palazzo Ducale.*

**Agostino . . . . Valier** e qualche popolano.

**AG.** (esce dal Palazzo con Valier)  
L'hai tu veduto? Orrore freddo mi mise  
Il suo cospetto. Agito in cor ch'ei rieda  
Di sventure forier.

**VAL.** Vani presagi!  
**AG.** E il mio tesor, la dolce Emilia mia  
Pria che a me si donasse il vergin core  
In questo Arrigo avea locato, e s'ella ....  
Al passato ....

**VAL.** (interrompendolo) Che parli! Oh reo sospetto!  
**AG.** Io no, non temo, eppur la morte ho in petto!  
Oh! tal idea, tal dubbio  
Conturba i sensi miei ....  
Se un sol pensier, un palpito  
Scorger dovessi in lei! ....

Dio: al mio sguardo celisi  
Prima per sempre il sol!  
Oh! quanto l'amo! L'essere  
Ella per cui respiro ....  
Non havvi sacrificio  
Che valga un suo sospiro ....  
Trarrei la vita misero  
Per risparmiarle un duol!

**VAL.** Questi sospetti rei  
Lascia, t'affida a lei;  
Nato a sì turpi insanie  
Non è quel nobil cor.  
Segui a goder le placide  
Gioje d'un fido amor.  
Ben è ch'io vada. A notte alta gli amici  
Al convegno fien tutti. Amico .... Addio.  
(s'allontana, Agostino resta immobile).

**CORO INTERNO** A voi sia pace, o adriache  
Schiere d'eroi sotterra,  
Che per la patria vittime  
Invan cadeste in guerra!  
Il sangue dei carnefici  
Il vostro sconterà.

**AG.** (da se) Oh! qual voce fellone m'accusa?  
Chì gridò che la patria non amo?  
Forse a' liberi sensi non usa  
Servi omaggi, mia patria, vuoi tu?  
Io men grande e più giusta ti bramo,  
Meno lauri e maggiori virtù.  
(si allontana, i popolani cantano la strofa antecedente dal di fuori)

## SCENA III.

*Luogo appartato in casa di Agostino in cui si penetra per due usci, il primo che mette ad una strada della Città, l'altro alla Casa.*



Emilia sola.

Em. Nel turbato mio spirto invan io tento  
 Tornar la calma. A discoprir qui vengo  
 Fatal mistero, che rapir la pace  
 Potea del mio consorte. Ei da più lune  
 L'affannoso del cor pensiero ha sculto  
 Sopra la fronte .... a tutti sfugge e anéla  
 Solitudin perpetua!  
 Nelle notturne veglie  
 Con sospettoso piè muover l'ascolto  
 A questo loco ove riman lung' ora ....  
 Oh! quai tristi pensier! Dio, che tormento! ....  
 Ma, e poi che fia di me? Mancar mi sento!  
 Per uscir da ignoti inganni,  
 Per dar fine al dubbio orrendo,  
 Forse affretto atroci affanni  
 Che il futuro scoprirà.  
 Tal, dall'alto il prigioniero  
 Di sua carcere si getta  
 Non curando se l'aspetta  
 Morte al fondo o libertà.  
 Ma, e d'onde mai l'occulto che m'invade  
 Tremor gelato? O mio spirto ti scuoti  
 E ti rinfranca. A che quivi mi trassi?  
 Forse per tema che il suo cor riposi  
 Su d'altro core, a lui di me più caro?  
 Troppo egli m'ama, il sospettarlo è colpa.  
 Entrar nel mio pensiero  
 Dubbio volgar non può;  
 Troppo è sublime e altero  
 L'amor che mi guidò.  
 Quella che il cor m'investe  
 Insolita virtù  
 È ispirazion celeste,  
 È fiamma di lassù.

Forse minaccia il fato  
 La vita del mio ben  
 E a me salvarlo è dato  
 O morir seco almen.

## SCENA IV.

Emilia sola, indi Badoer e Bravo mascherati.

Em. Dammi o Ciel ch'io sia forte  
 Contro il rigor della mia cruda sorte.  
 (breve silenzio, si odono alcuni passi che si avvicinano)  
 Qual rumore; chi giunge? .... io tremo ... io gelo ...  
 Badoer e il Bravo s'avanzano con precauzione, Emilia  
 si nasconde; quelli giunti sulla scena girano intorno gli  
 sguardi dubitanti, e convinti d'esser soli, parlano tra loro  
 in questi sensi:

BRA. Signor, delle nefande  
 Tenebrose congreghe ove alla Sacra  
 Maestà delle leggi e della patria  
 S'attenta, il loco è questo.

BAD. Oh! degno agone  
 All'opra iniqua. E d'onde a te fu dato  
 Discoprir questa tomba, e l'inacessa  
 Via che seguimmo?

BRA. Ebben non son io forse  
 Dei decemviri Augusti il più devoto,  
 Il più fido ministro?

BAD. Or di, tra lari  
 Siam d'Agostino?

BRA. È ver.

BAD. Dunque l'indegno  
 Tradir potea la patria? Eppo macchiarsi  
 Potea di tanta infamia?

BRA. Fra i delinquenti è il primo ....

BAD. (interrompendolo) Alcun qui geme



Alla luce della lanterna cieca del **Bravo** scorgesi **Emilia**  
mezzo svenuta.

**BAD.** (la soccorre, indi rivolto al Bravo g'intima)  
**Ritratti.**

**BRA.** (obbedisce).

**BAD.** E dessa, oh! cielo

**Emilia** .....

**EM.** Oh tu pietoso!

Che a me soccorri, or dimmi

Chi sei? .... a me ti scopri.

**BAD.** Nol posso.

**EM.** (riconoscendolo) Eppur ti giunse

Pietosamente al core

Un dì la voce mia.

**BAD.** (da sè) È ver.

**EM.** M'ascolta .... intesi

Quanto dicesti, e vieni

Nemico in queste mura

A scoprir delitti,

Che con tremende pene

Reprimono i decemviri;

Lo sposo mio .....

**BAD.** Deh! taci

**EM.** Ah! no .... giurar mi dèi

Ch'egli per te fia salvo.

**BAD.** (inquieto) Deh! taci.

**EM.** Ahi! crudo e puoi

Vedermi ai piedi tuoi

Senza sentir pietà?

Ah! tu m'abborri!

Quello ch'io provo in core

Eccesso di dolore

Nel mondo egual non ha.

Deh! mi soccorri!

**BAD.** Reprimi il pianto in petto,

Potrebbe al tuo diletto

La piena di quel duol

**Esser fatale.**

Gemer con te mi vedi,

Ma invan da me richiedi

Ciò che far dèi tu sol .....

**Pianger non vale!**

(abbassando la voce e conducendola verso l'uscita, mentre il  
Bravo è alla parte opposta).

**EM.** Che far deggio?

**BAD.** Corri ad esso,

Pronta fuga ....

**EM.** Intendo, intendo ....

**BAD.** Un istante t'è concesso.

**EM.** (per partire) Volo.

**BAD.** Addio.

**BRA.** (arrestandola) T'arresta.

**EM., BAD.** Ciel!

**BRA.** (soggiungendo sinistramente Badoer)

Di sottrar si tenta invano

Al Leone i traditori.

**EM. a BAD.** Deh! m'aita.

**BAD.** (da sè) Oh! disumano.

**BRA.** Donna, a tal tua prece innalzi

Che il fellon punir giurò.

**EM.** (cieca di rabbia toglie la spada a Badoer)

Se il mio bene al mondo è in ira

Lo sostien l'amor di sposa,

Che la forza a me già ispira

Di difesa sanguinosa;

Date il varco, o questo acciario

Quella soglia m'aprirà.

**BAD.** Il dolor che in lei trascende

Come ferro al cor mi scende;

Per salvarla io dato avrei

La mia vita, gli aver miei,

Ma la legge qui è Sovrana

È impossibile la pietà.

**Ba. ad EM.** Di resistere tenti invano



Tutto cede qui al Leone  
Già la trama è in nostra mano  
E cader dovrà il fellone;  
Il furor che invan t'accieca  
Rea te pur dimostrerà.

Il **Bravo** prende **Emilia** con ambe le braccia, la disarmata e ritorna la spada a **Badoer**, indi udendo gente appressarsi le chiude la bocca e la trascina a forza in un angolo del sotterraneo, ove essa sviene. Rimangono inosservati in quella specie di nascondiglio durante tutta la scena seguente. Resta sul suolo un velo bianco di **Emilia**, che alla fine dell'Atto viene raccolto da **Agostino**.

### SCENA V.

**Agostino, Valier, Don Inigo**, Nobili dell'Ordine dei Secretarj, Cittadini.

Entra per primo **Agostino** con una lanterna cieca e assicuratosi che il sotterraneo è deserto, invita i compagni ad entrare, numerandoli e riconoscendoli nel loro passaggio. Ultimo entra l'Ambasciatore di Spagna.

**AGO.** Securi entrate. Inigo! (salutando l'Ambasciatore)  
Per suprema cagione  
A insolito consesso oggi v'accolsi.  
**CORO** Che avvenne? Orsù, favella.  
**AGO.** È giunto il giorno desiato in cui  
Avrà pur fine l'alta impresa nostra.  
**CORO** Fia ver?  
**AGO.** La lunga guerra  
Che contro l'Ottoman noi suscitammo  
Accese ire plebee; l'iniqua pace  
Che di Venezia ad onta  
Segnò il Senato, d'ignominia il copre.  
**CORO** Ben è ragion! prosegui!  
**AGO.** Plebe e patrizii all'odiato nome  
Imprecano de' Dieci ....  
**CORO** Arride a noi la sorte ....

**AGO.** Ch'arride ognora al risoluto, al forte!  
Cadano i Dieci! Infamia  
Sul Tribunal di sangue!  
Nova e gagliarda a infondere  
Vita al Leon che langue  
La plebea stirpe ascenda!  
Sia re chi schiavo fu.

Il divin scettro stenda  
Reina la virtù.

**CORO** Tutti la fiamma accenda  
Di nobile virtù.

**AGO.** A insidiosa festa oggi s'aduna  
Presso Valier l'altera  
Patrizia nobiltà. Tutto è già pronto!  
Ai convegni fissati ognun si rechi;  
Con un drappel di prodi al fatal ballo  
Io vado. Or via, giuriamo  
Di vendicarci o di morir.

**TUTTI** Giuriamo!  
I tuoi figli hanno un brando snudato  
Cara patria! al tuo bene sacrato,  
Il tuo vasto poter non estende,  
Novi imperi non tenta domar,  
Ma un pensier più sublime l'accende,  
Vuole un giogo abborrito spezzar.

Partono a piccoli crocchi. **Agostino** che resta ultimo raccoglie il velo di **Emilia** e fa un moto di stupore. -- Il **Bravo** esce seguito da **Badoer**. -- **Emilia** si trascina dietro loro, ma ricade svenuta. -- Cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA I.

*Sala nel Palazzo Ducale.*

**Badoer** solo.

**C**he più indugio? Che penso?  
Il tremendo misfatto alla giustizia  
Denunzierò dei Dieci! ... Il deggio... È forza ...  
Della patria l'impone la salvezza ...  
Ogni esitanza è colpa ...  
La fatal guerra che gettò il Leone  
A piè del Saraceno è l'opra iniqua  
De' congiurati, e quel fellon che ardia  
Tali arcani svelar, onde il nemico  
Alteramente ricusò la pace,  
Finchè viota, avvilita,  
A supplicar scese Venezia .... il vile  
È Agostino, il lor capo .... Oh! me infelice! ....  
Io che l'iniqua pace iya recando,  
Messaggier sventurato,  
Del reo patto congiunta andar l'infamia  
Vedrò al mio nome? .... Oh! alfine  
Che il ver si scopra, e l'onor mio fia salvo!  
Ed Emilia? .... poss'io  
Darle tanto dolor? .... Consiglio, o Dio!  
Il poter del suo sorriso  
All'amor mi schiuse il core ....  
Sogno fu di Paradiso ....  
Poi ricaddi nel dolore.  
Quell'amor mi fea beato  
Stolto orgoglio lo sprezzò,

Ma a colei che sola ho amato  
Tanto duol recar potrò?

### SCENA II.

Il **Bravo** comparisce sulla soglia. -- **Badoer**.

**BAD.** (da sè) **Ah!** la possanza di costui m'addita  
Che vano è il dubbio, che la sorte avversa  
Me vuol cieco strumento  
Della sciagura dell'amata donna.  
(Si avvanza risoluto verso la sala dei Dieci e giunto alla porta  
s'arresta, ed esclama):  
**Ah!** nel momento estremo  
Mi manca il cor nel petto;  
Riarde il primo affetto;  
L'accende la pietà.  
Salvar la donna amata  
Vorrei ..... fellon divento .....  
Ovunque è il tradimento .....  
È scelta il cor non ha!  
(Resta ancora un istante indeciso, poi entra nella sala).

### SCENA III.

**Bravo** solo.

**D'** imbelli affetti procellosa guerra  
Strazia il cuor di costui, forse la patria  
Pospone a un caro oggetto ....  
Ma veglio anch'io ... Giustizia alfin disperda  
I traditori .... tutti .... anche i Patrizj!  
Già l'Augusto Consiglio  
Ebbe la mia denuncia, e qui il tremendo  
Decreto, per compirlo, io già n'attendo.  
Io son l'Argo che afforza e sorregge  
De' patrizj l'invitta possanza,



Son la spada che inarca la legge  
Del misfatto sull' empia baldanza,  
Tutto vede il mio sguardo, infallibile  
Sempre è il colpo di questo pugnale.  
(s' allontana)

## SCENA IV.

Sala apparecchiata a festa notturna nel Palazzo di Valier.  
Odesi il rumore del ballo in una sala attigua. Tavolieri da  
giuoco, e intorno ad essi parecchi giuocatori. Maschere che  
passeggiano. Coppieri che versano vini eletti agli astanti.

CORO Eccheggiano l' aure di suoni festivi,  
Sui labbri folleggiano amori giulivi,  
E solo e sovrano qui regna il piacer.  
PARTE del CORO Viva la gioja di piacer maestra  
La vigna ausonia ogni dolor combatte;  
È il banchetto la fervida palestra  
Che le virtù selvaggie insidia e abbatte.  
GIUOCATORI Febbrili palpiti  
Rapido fuoco  
Desta la varia  
Sorte del giuoco.  
Felice o misero  
Rende un momento;  
L' ansia del dubbio  
Ch' è nel cimento  
È vita è gaudio  
Pel giuocator.

## SCENA V.

Comparisce Agostino. È inquieto e gira intorno sguardi dubi-  
tanti. Con lui è Cavazza. Suddetti, indi Inigo Ambasciatore  
Spagnuolo.

AGO. a Cav. Valier non giunge ancora!

Nel momento fatal che di vendetta  
O di morte tuonar deve fra poco  
Che può farlo mancar? In dubbi atroci  
Io verso .... Fra suoi lari esser sospetta  
Tale assenza potrebbe.

L' Ambasciatore Spagnolo comparisce mascherato e viene a strin-  
gere la mano di Agostino, facendosi da lui riconoscere.

AMB. Amico ....  
AG. Inigo!  
AMB. Il mio Signor pago è di voi. Soccorrere  
L' impresa vostra ei vuol; alto favore  
Troverà ..... proseguite.

AG. Or di ....  
AMB. (misteriosamente) Silenzio.  
(s' allontana frammischiandosi alla folla)  
AG. a Cav. Costui conosce ogni segreta cosa!  
E il favor che promette esser verace  
Potrebbe .... o il tradimento ....

## SCENA VI.

Badoer mascherato e detto.

BAD. ad AG. Odi Agostino (lo trae in  
Solo un istante a te riman. disparte)  
AG. (meravigliato) Che!  
BAD. Fuggi  
O sei perduto .... e teco i tuoi compagni.  
Che favelli? Chi sei? Ti scopri.  
Invano!  
AG. Dimmi chi sei ....  
BAD. Non posso.  
AG. (furente) Orsù dal volto

La maschera ti toglì, a me ti svela.  
Badoer vuol sfuggire, Agostino lo trattiene a forza. Nel frat-  
tempo suona una contraddanza. Gli astanti si dirigono alla sala  
da ballo ripetendo la strofa  
Eccheggiano l' aure di suoni festivi, ecc.



(Restano alcuni uomini sulla scena, che sono i compagni di **Agostino** e che circondano **Badoer**)

**AG.** (ai compagni) Quest'uomo un detto pronunziò ch'è morte  
Per tutti noi. Saper chi sia n'è forza.

**COMP.** (a **Badoer**) **Ti scopri.** (Badoer cede alle minacce e toglie la maschera)

**TUTTI** Ah! Badoer!

**AG.** Egli! Oh! furore ....  
(D'improvviso odesi un rumore dal di fuori.  
Si chiudono le porte laterali).

**PARTE dei COMP.** Qual rumor?

**ALTRA PARTE** Che sarà?...

**TENZA PARTE** Chiudesi ogni uscio!..

### SCENA VII.

**Valier** entra ansante e costernato. Suddetti.

**COMP.** (andandogli incontro) **Valier** tu se' turbato?...

**VAL.** Amici,  
**COMP.** Parla ..

**VAL.** D'animo invitto offrir prova dovete.

**COMP.** Che fia? ... Deh! qual sventura?

**VAL.** Atroce, immensa!

Noi siam scoperti!

**TUTTI** (con un grido disperato) Dio!

**VAL.** (vedendo **Badoer**) Qui **Badoer**!

**CORO** (contro **Badoer**) Al furor nostro involati!

**AG.** No! prigionier qui resti.

Or via! il cruento eccidio

Il furor nostro appresti.

Su, preveniamo il turbine

D'una vendetta atroce ....

Mi segua chi di patria

Sente e d'onor la voce.

**CORO** Ah! sì! rinasce indomito

In noi l'usato ardor. (**Agostino** li precede  
e gli altri seguono sguainando la spada)

### SCENA VIII.

Stanno per uscire dalla porta. In questo momento entra **Emilia**  
e li arresta coi gesti disperati.

**EM.** Miseri, a certa morte  
Movete.

**BAD.** Emilia.

**AGO.** Oh! rabbia! ....

**Donna, tu qui?**

**EM.** Il consorte

Vengo a salvar. Terribile

Stuolo d'armati è presso.

Fuggite .... (il coro fugge per la porta laterale)

### SCENA IX.

**Agostino, Emilia, Badoer.**

**EM.** (ad **Ag.**) E tu?

**AGO.** Bimango.

**EM.** Deh!

**AGO.** Taci. Nell'insidia

Sol tu m'hai spinto.

**EM.** Oh! detto! ...

**AGO.** (accennando **Badoer**)

Sì! per quest'uomo, o perfida,

Ardi d'impuro affetto,

Egli ad un reo convegno

Fra lari miei giungea ....

Tutto scoperse ... in pegno

D'amor per te ai decessi viri

Il capo mio vendea ....

**EM.**

Ab! ferve in te una torbida

Fiamma di gelosia

E l'empia accusa inconscio

Il labbro proferia,



**BAD.** Mi reca affanno e morte  
Questo sospetto al cor ...  
V' ha in noi sublime e forte  
Necessità d' onor!  
Sol la tremenda ambascia  
Che il seno ti divora  
Può rattener il fulmine  
Di mia vendetta ancora.  
Va! per sfuggire al carcere  
Resta un istante a te ....  
Fuggi, non più al carnefice  
Empio, appartieni a me.  
**AGO.** La mia vergogna è indubbia  
Omai l' ostenta ei stesso ....  
Egli, che spera e medita  
Oh! l' inaudito eccesso!  
Poi che mi diè l' infamia  
La vita a me donar! ....  
**EM.** T' offro il mio sen .... Tu déi  
Ferir se ancor non credi ....  
Fuggi .... Ai tuoi piè mi vedi ...  
Per quell' amor che un giorno  
Tu mi portasti, ah! fuggi!

**AGO.** (vinto da un primo movimento d' ira sguaina contro al  
**Emilia** la spada, ma poi gettandola lungi da sè  
esclama coll' accento del massimo dolore):

D' un infame tradimento  
Ti macchiasti, o donna rea,  
Di ribrezzo, di spavento  
Mi colmò l' atroce idea ....  
Ah! l' orrendo eccesso il demone  
Del misfatto t' ispirò.  
**EM.** Il furor che t' arde in petto  
Qual mi strazj il cuor non sai,  
Cessi! ah! cessi il vil sospetto,

Come adesso ognor t' amai;  
Di tua vita io fui pur l' angelo,  
Di lui nulla ti restò?  
**BAD.** (la sè) Per soffrir angoscie e spasimi  
Tanta forza ha l' uman core!  
Oh perchè arrestarne i palpiti  
Non potria sì gran dolore?  
Il tuo sdegno sul colpevole  
Troppo, o cielo s' aggravò.

## SCENA X.

I suoni della festa attigua che continuarono fino a questo punto cessano ad un tratto. Odesi un agitarsi numeroso di passi, mentre irrompono sulla scena spaventati gli invitati e dietro a loro alcune Guardie condotte dal **Bravo** che tengono prigioniero **Valier** e qualche altro congiurato preso nella fuga.

**CONO** (entrando) Che avvien?  
**ALTRA PARTE** Che fia?  
**TERZA PARTE** Qual sorge  
**DONNE** Di tanta gioja turbator evento?  
Cielo! Quai torvi aspetti!  
Sparve la gioja e mostransi  
Ire, terror, sospetti.

**BRA.** (comparendo sulla soglia)  
Di ribelli un empio stuolo  
Si nasconde in queste soglie ....  
A chi ardisse ....

**AGO.** (interrompendolo) Invano! Un solo  
Tu ne cerchi, e quel son io!  
(Movimenti generali. Rivolgendosi agli astanti):  
Il poter che mi ha proscritto  
Non reprime, crea il delitto ...  
Chiede sangue .... e il mio s' avrà.

(indi ad **EMILIA**) Donna, l' istante tuonò supremo,  
Ch' io non ti scorga nel passo estremo  
Lascia che d' odj libera l' alma  
Alfin la calma, chiegga all' avel ...



Posi il mio cenere senza compianto,  
Non profanarlo col reo tuo pianto,  
Troppe hai già colpe vituperata  
Donna spietata, sposa infedel.

EM. Su me del fato la rabbia scenda,  
Oh! sì nel tumulto tosto io discenda,  
Ma resti ogn'ira con me finita,  
Basti una vita... basti al destin!

BAD. (ad EM.) Dunque il mio amore sì puro e santo  
Esser doveati fatal cotanto?  
Qual condannavami nemica sorte  
A trar la morte sul tuo cammin?

CORO (raccogliendosi impaurito)  
Ritiriamci! Il Leone dell'Adria  
Fa tuonar la sua voce tremenda,  
Se giustizia la regge, discenda  
La sua spada i felloni a colpir.

BRA. Sprezza il Leon dell'Adria  
Le vili arti nemiche;  
Squassa la giubba indomita  
E fulminarle sa.

VAL. Il tempo sol le vittime  
Dai rei distinguerà.

BRA. (ad AG.) Mio prigioniero - tu se', mi segui.  
BAD. (da sè) Fatal momento!  
EM. (al BR.) Io pur con esso.

AGO. (ad EM.) Vaneggi?  
BRA. Scostati.  
EM. (al BR.) Oh! sia concesso  
Seguir chi s'ama fino alla morte!  
Non divideteci, son sua consorte.

BRA. (agli sgherri) Lungi traetela.

EM. (divisa da Agostino a mezzo degli sgherri si rivolge a Badoer)  
Tu mi difendi.

AG. Egli .... Oh! l'iniqua!  
BAD. (al BR.) M'odi ....

BRA. (a Badoer) Che imprendi?  
Inesorabile è qui la legge.

EM. Ebben, colpevole sono, io pure ....  
Me sola il carcere colga e la scure!  
Io pure abbagliato, io pur detesto  
L'empio, oligarchico giogo funesto  
Che sull'amata mia patria aggrava  
Schiatta degenerare perversa, ignava ....

(indi liberatasi dalle Guardie, stringendosi ad Agostino)

O sposo io mi trascino  
Sul tuo sentiero .... Il tuo destin è il mio  
Da te non può dividermi  
Nè il mondo, nè l'averno,  
Decreto è immoto, eterno  
Ch'io sia congiunta a te.

AGO. Donna starà il patibolo  
Fra il tuo destino e il mio,  
Giudicherà sol Dio  
Il traditor qual è.

VAL. (ad AGO.) Convinto ancor non sei?  
Ah! rea non è costei...  
Se errato avesse, l'Angelo  
Del pentimento ell'è.

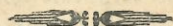
BAD. (ad EM.) Spera, gli umani giudici  
Han d'uomo in petto il core  
Commosi a tal dolore  
Non negheran pietà.

BRA. E CORO Il tradimento a sperdere  
Vegliano i Dieci invitti;  
Pera chi attenta ai dritti  
Di Patria e libertà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO



## SCENA I.

*Sala del Consiglio dei Dieci*

I Dieci e fra essi **Badoer - Agostino, Valier, Cavazza** e congiurati fra le Guardie.

**DIECI** Ogni detto librò l'alto Consiglio;  
Altra discolpa a dir vi resta?

**CONG.** Tutto

E nulla. Trionfanti  
In gran conto d'eroi ci avrebbe il mondo,  
Vinti siam rei, il vincitor n'è giudice.

**DIECI** Il delitto onestar con vane ciance  
È vieta arte de' vili. Eroi sarete  
Quando virtù fia il tradimento e vizio  
Il tener fede.

**CONG.** Ai posterì il giudizio!

**DIECI** Scellerati! dei posterì ardite  
Il tremendo giudizio invocar?  
L'empie trame che invan fur ordite  
Vostra infamia dovranno eternar.

(le Guardie traducono alle Carceri i congiurati)

## SCENA II.

Dieci - **Badoer**

**SEG.** Giudici, pronunziate.

**DIECI** (sorgendo unanimi) Morte

**BAD.** Ah no!

La clemenza, virtù dei sovrani  
Vi favelli nel nobile cor.

**DIECI** Non son rei, furo illusi ed insani,  
È soverchio cotanto rigor.  
No; al disopra dell'uomo e del giudice  
Chi condanna è la legge.

**BAD.** Pietà!

Disse Iddio: chi al fratello perdona  
Il perdon di sue colpe otterrà.  
Ei che il mondo governa e sorregge  
La sublime promessa ci diè.  
Contrastar degli umani la legge  
La divina parola non dè.  
**DIECI** No, arrestarsi non può la giustizia  
Per inutil, dannosa pietà.  
(partono)

## SCENA III.

*Carcere*

**Agostino** solo immerso in profonda meditazione, indi **Emilia**.

**EM.** Sposo!

**AGO.** (scosso) Qual nome! Tal solea chiamarmi  
Colei ... Tutto ora sparve!  
Fu un angoscioso sogno il viver mio ...  
Il Patibol mi desta ...

**EM.** O Ciel!

**AGO.** Vegg' io il carnefice che un capo  
Insanguinato ostenta  
Alla folla che applaude ... Iniqui e stolti!  
Sposo ... vaneggi!

**EM.** Io? ... mira ... e tu non vedi

**AGO.** Quel mostro immane con la falce?

**EM.** Dio!

**AGO.** Ma tu chi sei?... Qual voce... oh rimembranza!

**EM.** La sposa tua...

**AGO.** Tu?

**EM.** Sì ...



Ago.

Tu sei l'iniqua?

Fuggi deh! fuggi.... o il mio furor....

Em.

Ch'io fugga?

No! - tale istante io chiesi

Pria di morir fervidamente al Cielo.

Da quattro lune tra vita e morte

Di questo carcere veglio alle porte....

A piè d'abbietto sgherro discesa

Piansi per schiudermi un varco a te!

Guardami, guardami, in mia difesa

Gli occhi, le lagrime parlin per me.

Ago.

È ver!... sul pallido tuo volto il pianto

Scolpi le ambascie d'un cuore affranto....

Alzati, o misera, soffristi assai,

Breve delirio fu in te l'error,

Ma a lutto eterno io ti serbai,

Ti lego in morte onta e dolor.

Em.

Tu perdoni.... e rea mi credi?

Oh! tal dubbio è tirannia,

Languir vò, morirti ai piedi,

Fin che sciolto appien non sia,

No! il perdon non chiederei

Rea, non vile esser potrei....

Ago.

Ti rialza.... hai vinto, hai vinto

Tal linguaggio in te non mente,

Dio l'inspira.... io son convinto

Innocente!...

Em.

Ah!

Ago.

Si, innocente!

Em.

Oh! mio sposo.

Ago.

Io t'amo, io t'amo!

Nulla più dal cielo io bramo,

Il patibol che m'attende

Vado altero ad affrontar.

Em. (con mistero e solennità)

No! alla cruenta infamia

Ond'hai rossor ti tolgo;

Spettacol miserabile

Tu non sarai del volgo...

Ago.

Che parli?

Em.

E non intendi?

Ago.

Sì, col viril tuo spirito

Tu nel mio cor discendi

Forse?...

Em.

Un veleno...

Ago.

Oh giubilo!

Porgi

(Emilia trae dal seno un' ampolla e gliela porge. Egli beve con angosciosa celerità)

Or disfido il mondo!

Emilia trae un'altra ampolla, l'appressa al labbro e risolutamente ne ingoja il veleno

Agostino osserva dapprima esterefatto, poi esclama con disperazione

Dio! che facesti?

Em.

Vivere

Ago.

Te spento avrei potuto?

Sublime sacrificio

O donna hai tu compiuto!..

Em.

Un solo avel ne accolga

Un' ora istessa all'orrida

Guerra amendue ne tolga.

A 2.

Sì fra gli ardenti palpiti

D'un sovrumano amor

Serbati ad altri vincoli

Manchino i nostri cor.

## SCENA ULTIMA

Badoer e Detti

Ago.

Chi a noi sen viene! Badoer!

Em.

(resta celata dalla persona dello sposo agli occhi di Badoer)

Oh cielo!

Bad.

Io stesso.



AGO.  
BAD.

A che?

M'ascolta ....

Atroce duol ch' ogni altro duolo avanza  
L'estreme di tua vita ore contrista.  
La sposa tua, sì pura  
Che un angel non è più, tu credi infida,  
Sulla mia fè di cavalier ti giuro  
Ch'essa è innocente.

AGO. (abbracciando sua moglie) E tale io pur l'estimo

Elia non già, colpevole,  
Che rea la tenni, io son;  
Or m'apre il cielo, candida  
Colomba, col perdon.

EM. Ah! sì beata sorte

Godremo uniti in ciel,  
Poi che verrà la morte  
A schiuderci l'avel.

BAD. Oh quai fra lor contendono  
Nel mio turbato cor  
Opposti affetti! invidia  
Pietà, disdegno, amor.

(agli sposi) Or come Emilia qui?

EM. Seco mi trassi

Quivi a morir.

BAD. Che dici?

AGO. Sì, generosa e pia,  
I miei desir prevenne, mi sottrasse  
All'orror del patibolo, or mi segue  
Nell'eterno viaggio.

BAD. Oh ciel! smarrir della ragione il raggio!

EM. e AGO. Sì, coprano i carnefici  
Il volto di pallor;  
Moriame noi con giubilo,  
Siccome il forte muor.

BAD. (commosso ad Emilia)

Tu morir? Che parli Emilia?

Tu scondar l'altrui misfatto!  
Che il tesor serbasti intatto  
Dell'amor, della virtù?  
Dal ciel scesa, al cielo ascendere  
Non voler angelo santo,  
Da fatal rimorso affranto  
Lascieresti un cor quaggiù.

(s'ode nell'interno un rumore che s'appressa)

BAD. (ad EM.) Perdurar nell'atroce proposito  
Fia delitto; t'invola a tal fin.

EM. (a BAD.) Sciagurato! ti scosta; dividerci  
Mal potrebbe lo stesso destin.

BAD. (ad EM.) Non fia vero; o mi segui, o il mio braccio  
Saprà toglierti a forza di qui.

AGO. (a BAD.) Sciagurato!

EM. (afferrata da BAD.) Contendi un cadavere  
Già mi sfugge la luce del dì.

BAD. (lasciandola) Dio! che sento?

EM. (a BAD.) Un veleno ....

BAD. (ad EM.) Ah crudel!

AGO. (a EM.) Sposa abbracciami.

EM. (ad AGO.) Abbracciami.

BAD. (quasi delirante) Oh ciel!

Io, fui io, sì di quell'angelo

Il tirannico uccisor;  
Terra e ciel su via scagliatemi  
Il gran colpo punitor!

EM. (ad AGO.) Sposo al tuo sen deh! stringimi,  
Giunger la morte io sento;  
Ah! non è strazio, è un'estasi  
Di celestial contento.

AGO. (ad EM.) Emilia, ah! non precedermi;  
Fia troppo il mio martir,  
Se un punto sol sopravvivere

Dovessi al tuo morir. (cadono al suolo)

(Il coro interno dei prigionieri canta la seguente stroffa)  
Di morte risuonar - l'ora intendiamo,



Ma non ci fa tremar - noi la sfidiamo ;  
La splendida che in ciel - gloria ne aspetta  
Dell' immaturo avel - farà vendetta.

Dalla terra svani - ogni desio,  
Tutto quaggiù menti - or siam di Dio!

(Entra il Corteo funebre in iscena, Guardie  
prigionieri ecc.)

BAD. (incontrando chi entra)

La morte rispettate!

Vedete al fallo espiazion tremenda  
Dell' innocente il sangue.

Coro

Oh vista orrenda!

F I N E.